

# Cartelle fiscali non riscosse l'arretrato a 1.300 miliardi Privati pronti a intervenire

► Governo e Parlamento valutano di agire sul magazzino come fatto con le sofferenze bancarie, affidandosi a soggetti specializzati. Per Amco possibile "lavorare" su 706 miliardi

**L'IDEA DI PARTIRE  
DALLA CESSIONE  
DI PORTAFOGLI  
CON LE RATE  
DELLE ROTTAMAZIONI  
PIÙ FACILI DA GESTIRE**

**LA PROSSIMA  
SETTIMANA PREVISTE  
LE AUDIZIONI  
DELL'AGENZIA DELLE  
ENTRATE E DELLA  
COMMISSIONE MEF**

## IL CASO

ROMA C'è un piano che, sotto traccia, sta emergendo per provare a recuperare una parte dei quasi 1.300 miliardi di euro di cartelle fiscali non riscosse stipate in quello che viene indicato come il "magazzino" del Fisco. A metterlo sul tavolo sono stati soggetti pubblici e privati, oltre ai rappresentanti di alcuni importanti studi legali, ascoltati prima dalla Commissione ministeriale istituita dal vice ministro per l'Economia Maurizio Leo, e poi in Parlamento durante l'indagine conoscitiva sul "magazzino", voluta dal presidente della Commissione finanze Massimo Garavaglia. L'idea è abbastanza accattivante: fare per i crediti fiscali non riscossi, quanto negli ultimi anni è stato fatto per gli Npl, i crediti in sofferenza delle banche. Nove anni fa, nel 2016, gli istituti di credito avevano nei loro bilanci 300 miliardi di sofferenze, il doppio delle banche francesi. Grazie all'intervento di soggetti specializzati, alle cartolarizzazioni (e alle garanzie statali), il livello dei crediti in sofferenza si è ridotto a 50 miliardi, contro i 120 miliardi

delle banche francesi. Questo meccanismo si può replicare per i crediti fiscali? Secondo gli "operatori specializzati" sì.

## IL PARERE

Un parere importante è quello di Amco, società pubblica controllata dallo stesso ministero dell'Economia, tra i principali attori nella gestione dei crediti deteriorati, con un portafoglio di 33,5 miliardi. Secondo le tabelle consegnate dalla società pubblica a governo e Parlamento, dei 1.300 miliardi ben 706,9 miliardi sarebbero «lavorabili». Cosa significa? Semplicemente che su questo ammontare si potrebbero concentrare delle azioni di recupero. I privati, secondo un altro operatore del settore, Intrum, potrebbero fare meglio dell'Agenzia delle Entrate - Riscossione, incassando il 10 per cento dei crediti più recenti e il 3-5 per cento di quelli più vecchi. Date le somme in gioco, non si tratterebbe comunque di somme piccole. Ma prima di dare un "prezzo" ai crediti che si trovano nel magazzino, è necessario che questi vengano catalogati in modo accurato. Quanto sia fondamentale questo passaggio, lo ha spiegato Antonio Munari, il Ceo di Amco. «Il valore dei portafogli», ha detto, «è determinato dalla qualità del dato». Più si conosce il debitore, chi è, dove abita, la sua storia professionale, più è facile il recupero.

## I PASSAGGI

I problemi da affrontare per incassare le cartelle del magazzino non sono pochi. Il primo è che il 76 per cento di questi crediti sono inferiori a mille euro. Il secondo è che tra i debitori ci sono 16,3 milioni di individui e famiglie. Amco ha di recente acquisito una società, Exacta,

che si è dimostrata molto efficiente nell'incassare crediti sotto i 600 euro degli enti locali. Intrum ha rilevato nel 2023 Ophelos, una fintech che usa l'intelligenza artificiale per lavorare le posizioni sotto i 10 mila euro. C'è da capire l'eventuale impatto "politico" di recuperare a tappeto. E anche quello economico. Munari ha, per esempio, sottolineato di aver fatto presente al Mef che, eventuali azioni di recupero su un valore così ampio, potrebbero avere effetti recessivi per l'economia. Bisogna andarci con i piedi di piombo. Le operazioni più semplici sarebbero, almeno all'inizio, quelle di acquisto di portafogli di crediti "rottamati". In questo caso i gestori privati avrebbero più elasticità nel concordare dilazioni e sconti ai creditori rispetto all'Agenzia che deve sottostare alle rigide regole fissate dal legislatore. Qualcosa di più preciso, comunque, si capirà la prossima settimana, quando al Senato saranno auditi l'Agenzia delle Entrate e il presidente della Commissione "magazzino" Roberto Benedetti. La riforma fiscale dice che entro la fine dell'anno la Commissione dovrà dire come smaltire i crediti più vecchi, quelli fino al 2010. Ma l'intenzione sarebbe di fare prima. Non è un mistero che da un maggior recupero possano arrivare somme utili al governo per finanziare misure di politica fiscale, a partire da nuove riduzioni dell'Irpef.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

